

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Milano 15-19 Marzo 1961

Carissimo Umberto, come sempre la tua lettera mi ha fatto un grande piacere. Con gioia sento che il tuo lavoro ti soddisfa e mi confermo nell'idea che fare il gesuita non è ~~per~~ un'esperienza da buttare via. A Parma poi, città che non conosco e che inevitabilmente immagino sulla traccia di Stendhal (la cui attualità è indiscutibile d'altronde), le occasioni di discorso religioso e politico debbono essere senz'altro innumerevoli: onde, quasi quasi, se mi mettessero a Parma, verrei a fare il gesuita anch'io. Tutti mi dicono che riuscirei benissimo... A parte gli scherzi, come sempre la tua lettera risuona di toni di intensa passione religiosa e umana, ed è quindi necessario entrare subito in medias res, almeno per chi ritenga, come mi capita, tali argomenti degni di considerazione. Mi dici della tua esperienza di carità: vivere e fare nell'amore. Sono assolutamente consapevole dell'importanza di una tale tematica vitale e spirituale, e molte volte ripeto a me stesso appassionati inviti a tenermi su questa strada. In politica in fondo, la passione politica intendo, è proprio il corrispettivo laico di quel sentire religioso. Vedi, più cresco in anni ed esperienza, sempre più mi rendo conto della fondamentale omogeneità spirituale del sentire religioso e

politico, su da un humus umano che è desiderio di verità e di giustizia. Che poi questo sentire si concluda nella divinità o abbia a padrino l'uomo solamente, questo è problema da lasciare ai retori che tra i filosofi abbondano. L'importante è che l'uomo sia il fine dell'azione e la misura, il criterio di essa: non per ~~www~~ impedire che chi crede in Dio superi l'uomo dopo aver commisurato su di esso la sua azione, ma per impedire che per amare Dio si dimentichi l'uomo, che la divinità diventi un comodo scudo di posizioni ipocrite, che l'ingiustizia e la falsità siano proiettate edietisticamente sulla volontà di Dio. Mi dici che credi nella politica, ma non solo nella politica: non ho nulla da opporvi: anch'io credo nella carità ma non solo nella carità. Perché politica e carità si compenetrano e con crescono al servizio dell'uomo, e solo, a stare alla mia esperienza, il momento oggettivo e quello soggettivo di quella medesima passione che credo sentiamo entrambi.

Qui a Padova tutto marcia nella quiete consueta. Sta facendo, senza molta gioia, esperienza della stupidità e dell'incapacità, nonché dell'ipocrisia dei nostri amministratori ecc., al punto di essere talvolta esasperato. Talvolta penso che l'ingiustizia, nel mondo cattolico e solo in quello, poteva avere un qualche vantaggio. Cioè, ti abbraccio fraternamente.

Tommaso Ugo